



Dunnia Berveglieri - Luciano Bonanni

Renzo Orlandi

una vita per gli altri



**Dedicato a
Luciano Orlandi
Medaglia d'Argento
al Valor Militare,
impiccato dai nazi-fascisti
a Ospitaletto di Marano
il 13 agosto 1944**



SOMMARIO

Prefazione Presidente ANPI Modena	pag. 7
Presentazione Sindaco di Spilamberto	pag. 9
Introduzione di Elena Santi	pag. 11
Premessa degli Autori	pag. 13
Metologia seguita	pag. 15
PARTE PRIMA	
<i>dalla nascita al 1945</i>	
L'infanzia e l'adolescenza	pag. 18
La vita da servo	pag. 28
La Resistenza e il fratello Luciano	pag. 33
La Liberazione	pag. 51
PARTE SECONDA	
<i>dalla Liberazione al 1970</i>	
La nuova condizione di operaio	pag. 58
Segretario della Camera del Lavoro di Spilamberto	pag. 60
Segretario del P.C.I. di Spilamberto	pag. 74
Sindaco del Comune di Spilamberto	pag. 80
I problemi e le scelte amministrative	pag. 83
PARTE TERZA	
L'attività di partito	pag. 112
Presidente della Coop Legno di Spilamberto	pag. 119
L'impegno per l'acquisizione alla Comunità della Rocca	pag. 123
Segretario dell'ANPI di Vignola	pag. 129
Gli affetti familiari	pag. 133
Gli amici e i compagni	pag. 145
PARTE QUARTA	
<i>Allegati, documenti, poesie</i>	
Lamberto d'Oro attribuito a Renzo Orlandi nel 2001	pag. 156
Lettera aperta al marchese Rangoni	pag. 157
Discorso tenuto in occasione della cerimonia pubblica per l'acquisizione della Rocca da parte del Comune	pag. 160

29 agosto 2007. Intervento sulla Casa del Popolo di S. Vito	pag. 162
10 giugno 2008. Comitato pro-Rinascita di S. Vito	pag. 167
6 giugno 2008. Sulla questione SIPE	pag. 170
settembre 2008. Lettera alle forze politiche	pag. 173
8 ottobre 2008. Presentazione candidati a Segretario PD	pag. 175
Assemblea PD di Spilamberto	pag. 177
15 ottobre 2009. Possibili ipotesi di argomenti ... confronto e dialogo tra Parrocchia e Circolo Rinascita S. Vito	pag. 180
17 febbraio 2010. Lettera a Daniela Barozzi	pag. 181
12 marzo 2010. Congresso ARCI	pag. 181
28 novembre 2011. Lettera al Consiglio comunale di Spilamberto	pag. 186
13 gennaio 2013. Risposta ai profanatori dei cippi dei Martiri della Libertà	pag. 187
Proposta al Direttivo dell'ANPI	pag. 188
<i>POESIE</i>	
Dalle colline di Campiglio - 2001	pag. 190
Come è bella la nostra valle - 2005	pag. 191
Di nuovo è Natale - 2005	pag. 192
Lettera postuma a mia madre Noemia - 2007	pag. 193
Com'era bello il Natale della mia infanzia! - 2011	pag. 197
Mio vecchio cuore, non mollare - 2014	pag. 108

L'infanzia e l'adolescenza

Dicono che la prima infanzia sia una delle fasi più significative per la vita di una persona; quella che a volte può segnare nel bene o nel male il futuro. Pensi che questo concetto valga anche per te?

Io non ho certamente avuto un'infanzia facile: un padre che era poco presente, una madre che, per esigenze di lavoro, era costretta ad affidarmi ai parenti disponibili; poi l'esperienza dell'Istituto e quella di "servo". Non sono in grado di capire in che misura queste vicende mi abbiano segnato, ma penso che abbiano temprato positivamente il mio carattere. Infatti in me non solo è forte lo spirito di adattamento alle diverse situazioni, ma si è formata una propensione quasi naturale a cercare di superare i problemi che si presentano, a non desistere di fronte alle difficoltà, a cercare sempre di trovare un accordo con tutti. Tutte caratteristiche, queste, che poi mi hanno aiutato nella vita e mi hanno consentito di realizzare tanti obiettivi. Inoltre penso di aver imparato ad apprezzare la libertà.

Ci vuoi raccontare un po' della tua prima infanzia e dei tuoi legami con la famiglia?



Sono nato il 17 agosto 1926 da Guglielmo e Noemia Permoli, nel comune di Maranello, più precisamente nella località di S. Venanzio, in una casina posta sulla strada che da Maranello porta a Serramazzoni. Sulla Via Giardini si attraversano alcuni borghi, tra i quali "la Svolta di S. Venanzio". La mia casa era situata circa 200 metri dopo il borgo, dove ci sono ancora i resti di un vecchio castello. C'era una trattoria e un gruppo di case. Il castello accolse un tempo un convento che a sua volta ospitò un asilo gestito dalle suore.

Mamma Noemia.

Potremmo paragonare la stalla in inverno ad una piazza che, invece di essere all'esterno, era all'interno.

Il tempo trascorso con gli Adani a Cà di Sola per me è stato il periodo più sereno della mia giovinezza.

In questa famiglia sono stato dal '42 alla fine del '43.

Poi trovasti un nuovo lavoro?

No, non fu per questo che lasciai la famiglia degli Adani. Dopo l'8 settembre ci fu lo sbandamento dell'esercito e i militari tornavano disordinatamente a casa. Anche il fidanzato di Laura, la figlia più grande, tornò e così il "rézdor", seppure a malincuore, si vide costretto a dare il mio posto al giovane, non potendo permettersi economicamente due operai. Chiamò lo zio Bruno e gli diede la notizia. Così alla fine del '43 rientrai a casa di mia madre.

La Resistenza e il fratello Luciano

Era l'epoca della caduta del fascismo poi dell'occupazione tedesca. Cosa ricordi di quei momenti e delle vicende che poi coinvolsero tuo fratello Luciano?

Mio fratello Luciano era andato militare, ma dopo l'8 settembre rientrò pure lui. Si era arruolato con un anno di anticipo perché voleva conseguire la patente di guida e di meccanico, in quanto in futuro avrebbe voluto lavorare come autista di autobus e camion. Da civile ciò non era possibile, in quanto prendere la patente costava molto denaro. La Marina emise un bando per i giovani da destinare ai servizi di approvvigionamento, non sulle navi. In questo corpo era richiesta la ferma di due anni e tale periodo valeva anche come servizio di leva e alla fine del biennio avrebbe ottenuto il brevetto di meccanico autista.

Luciano durante il servizio militare in Marina.



Parte seconda

Dalla Liberazione, 1945, al 1970.

- **La nuova condizione di operaio**
- **Segretario della Camera del Lavoro di Spilamberto**
- **Segretario del PCI di Spilamberto**
- **Sindaco del Comune di Spilamberto**
- **I problemi e le scelte amministrative**



Ingresso di Spilamberto alla fine degli anni Quaranta, da Via Roncati.
A sinistra si intravede il piccolo edificio che fu la prima sede della Cooperativa Falegnami,
divenuta in seguito Coop Legno.



La macelleria della Coop di Consumo, situata in Via S. Adriano; ai banconi, Primo Cremonini e Romano Gandolfi.



La drogheria della Coop di Consumo, in Via Umberto I. Banconieri: Oscar Setti, Erminio Benincasa ed Ermentino Muratori.

Sindaco del Comune di Spilamberto

Ad un certo punto, e siamo agli inizi del '54, fosti tu ad essere "nominato" Sindaco. Come avvenne questo passaggio?

Va ricordato che Bianchini Augusto, che era stato nominato Sindaco al posto di Famigli, era banconiere della Cooperativa Calzolari e il suo ufficio era praticamente la sua bottega. Faceva ogni tanto un salto in Municipio per firmare le delibere.

Il 14 Aprile del 1954 egli si dimise, ufficialmente per motivi di lavoro, e Liliano Famigli fu chiamato a Modena dalla Federazione del PCI.

Inaspettatamente, su proposta della Sezione del Partito Comunista di Spilamberto, fui designato proprio io a subentrare nella carica di Sindaco.

[vedi Parte III, "Attività di partito"]



Anni '50. Soci della Cooperativa Calzolari.

La costruzione di abitazioni in zone limitrofe al paese, alcune delle quali a vocazione agricola, avrà certamente richiesto anche interventi sulla viabilità e sulle infrastrutture. Riusciste a far fronte anche a queste esigenze?

Negli anni tra il '56 e il '60 molti furono gli interventi sulle infrastrutture. Ad esempio, per permettere alla SIPE, che aveva ripreso a funzionare a pieno ritmo, di costruire 8 appartamenti da destinare ai propri dipendenti, il Consiglio Comunale si accollò tutti gli oneri per l'apertura di una nuova strada.

Acquedotti, fognature, asfaltature ed illuminazione furono gli interventi dei quali l'Amministrazione si fece carico.

Diversamente da quanto avveniva in altre realtà comunali, l'Amministrazione di Spilamberto ha realizzato con mezzi propri, senza creare oneri, o quasi, per i costruttori, strade e servizi in tutte le zone in espansione all'interno del centro abitato.

Ci fu un tentativo di far passare, a livello prefettizio, una delibera, la n. 77 del 15 giugno 1957, nella quale si approvava un regolamento per la costruzione o il risanamento delle case rurali. Anche questa però, come tante altre, fu respinta dalle autorità di controllo.

Durante tutto il primo quinquennio postbellico le esigenze relative alle case erano vere e proprie emergenze e quindi di gran lunga prioritarie rispetto ad altre, tra le quali l'istruzione.



La fotografia e quelle della pagina seguente documentano la condizione abitativa, emersa da una apposita inchiesta, di molti braccianti di Spilamberto, ma molto simile era la situazione di numerose case nel centro storico, subito dopo la fine della guerra.